

ILVA: l'ANAC rileva gravi irregolarità nella vendita ad Arcelor Mittal - Di Maio intervenga e revochi la vendita nazionalizzando lo stabilimento



Roma, 20/07/2018

L'autorità anticorruzione ha rilevato gravi irregolarità nella cessione dello stabilimento al gruppo Arcelor Mittal. L'ANAC ha ricostruito la sequenza dei decreti legge succedutisi dal 2015, ognuno dei quali modificava le scadenze del piano di risanamento ambientale, inizialmente previsto al 31.12.2016, poi spostato, con la l. 13 febbraio 2016, al 30 giugno 2017 e, in ultimo, con il decreto del 29 settembre 2017, spostato ulteriormente al 23 agosto 2023. Una serie di rinvii che ha avuto come effetto il perdurare dell'inquinamento ambientale di Taranto, da decenni sottoposta alle emissioni inquinanti dell'ILVA, e per gli stessi lavoratori, e che ha costituito, a nostro avviso, un evidente intervento di favore nei confronti della multinazionale da parte del Ministro Calenda e dei commissari di governo.

L'ANAC evidenzia che non sono state rispettate le scadenze intermedie delle prescrizioni ambientali, ossia gli interventi del piano di risanamento ambientale previsti dalle varie normative e non interessate ai rinvii del complessivo piano di risanamento ambientale.

Il mancato rispetto di questi impegni, previsti dal d.l. 191/2015, dalla successiva lettera di procedura del 25 marzo 2016 e dai successivi decreti legge, poteva consentire di riaprire la gara per la vendita dell'ILVA, ma così non è stato.

Oggi, l'autorità anticorruzione ci dice che questi vincoli non sono stati rispettati e conclude

che spetta al governo decidere se, in base all'interesse pubblico, procedere ad un atto di autotutela, e, quindi, revocare la vendita ad Arcelor Mittal.

Ci domandiamo come mai il precedente ministro non abbia sentito la necessità di consultare organi dello stato per verificare la correttezza degli atti compiuti nell'affidamento di un polo siderurgico di interesse nazionale; ci domandiamo per quale motivo, anche dopo la cocente sconfitta alle elezioni politiche, abbia cercato di accelerare i tempi della vendita e come mai si sia così duramente scontrato con regione e comune che avevano proposto ricorsi alla magistratura proprio sul mancato rispetto del piano di risanamento da parte di Arcelor Mittal.

In ultimo ci domandiamo perché sia arrivato a ricattare sindacati e lavoratori sostenendo che la mancata, immediata, firma sull'accordo sindacale per il subentro di Arcelor Mittal avrebbe comportato la fermata dello stabilimento siderurgico mandando a casa tutti i lavoratori.

Oggi, alla luce del pronunciamento da parte dell'ANAC, vengono confermate tutte le nostre denunce e rafforzata la nostra richiesta di nazionalizzare l'ILVA di Taranto, di garantire reddito e lavoro per tutte le maestranze e di procedere speditamente con il risanamento ambientale.

Il governo Gentiloni, come i governi Renzi ecc., avevano deciso di regalare l'ILVA, L'ALITALIA ed altre aziende di interesse pubblico alle multinazionali, ignorando il loro interesse strategico per il nostro paese, senza peraltro tutelare i lavoratori e, come nel caso dell'ILVA, la salute dei cittadini e dei lavoratori.

Il Governo deve ripensare allo stato in cui versano le aziende strategiche del paese, siano esse dell'acciaio, come l'ILVA di Taranto, AST di Terni, le acciaierie di Piombino, o del trasporto pubblico, come anche delle telecomunicazioni, con la Telecom ormai preda di gruppi economici interessati solo a realizzare immediati profitti.

La dissoluzione del patrimonio industriale del nostro paese può essere arrestata. L'intervento sull'ILVA, la revoca della vendita e la sua nazionalizzazione, il risanamento ambientale sarebbero un segnale importante in tal senso.

Esecutivo nazionale USB Lavoro Privato